



Magistratura Democratica: «Così la politica vuole indebolire l'indipendenza dei magistrati»

di Stefano Musolino e Silvia Albano (*)

Il segretario e la presidente di Magistratura Democratica: ricorrenti tentativi di alterare le regole di accesso alla magistratura



Caro Direttore,

abbiamo deciso di rivolgerci al Suo giornale perché riteniamo importante spiegare ai cittadini **le ragioni** per cui pensiamo che l'attuale legislatore non sia davvero interessato a risolvere le **problematiche strutturali** (che certamente ci sono) della giustizia, e stia invece perseguendo il disegno di [indebolire l'indipendenza dei giudici](#) e dei pubblici ministeri andando a incidere sui [processi di selezione e di ingresso](#) nella magistratura ordinaria.

Abbiamo assistito, negli ultimi mesi, a inedite e allarmanti **campagne di delegittimazione** contro singoli magistrati che hanno emesso provvedimenti non graditi alla maggioranza: dall'**abuso dello strumento disciplinare** nei confronti dei [giudici d'appello di Milano](#) che applicarono gli arresti domiciliari, con braccialetto elettronico, all'imputato **Artem Uss**, sino al linciaggio politico-mediatico della [giudice Apostolico](#), la cui vita privata e la cui famiglia, persino i suoi figli, sono stati oggetto di un **dossieraggio** incentivato anche da ministri in carica, per additarla all'opinione pubblica come una magistrata ideologica e nemica nel Paese, quando invece le problematiche ravvisate nel suo provvedimento (di **non convalida del trattenimento** di alcuni migranti in base alle disposizioni del cosiddetto «**decreto Cutro**») si sono rivelate talmente fondate e serie da indurre le **Sezioni unite della Corte di cassazione** ad avviare un dialogo chiarificatore con la **Corte di giustizia europea**, sulla [conformità della nuova disciplina](#) con le direttive europee.

In questo contesto, come dovrebbero essere letti i ricorrenti **tentativi di alterare** le [regole di accesso alla magistratura](#) e di superare in via di fatto la regola costituzionale secondo la quale i giudici si nominano solo per concorso (articolo 106 della Costituzione)?

Si è prima parlato di **reclutamenti straordinari**, ipotizzando concorsi facilitati e immissioni in massa per avvocati e giudici onorari, senza spiegare perché la necessità di rinforzare gli organici non possa essere soddisfatta con i concorsi ordinari, magari investendo risorse per organizzare concorsi più rapidi e per un numero di posti sufficiente a coprire le esigenze degli uffici.

E ora si introducono, con una macroscopica e grossolana violazione della delega legislativa, i **test per la valutazione della personalità** degli aspiranti magistrati.

Si parla dell'esigenza escludere la presenza, negli aspiranti magistrati, di **patologie psichiatriche**, il che però non ha alcun senso in quanto queste patologie, ove presenti, emergono in ogni caso nel **periodo di tirocinio** successivo al superamento del concorso: un periodo di **diciotto mesi** nel corso del quale i neo-magistrati non assumono le funzioni (non decidono alcuna causa, per intenderci) ma vengono affiancati a magistrati esperti, sotto la **costante vigilanza di una commissione di controllo** che ha il potere, nel caso emergano problematiche importanti, di far ripetere il tirocinio e, nei casi più gravi, anche di impedire l'accesso alle funzioni nonostante il superamento del concorso.

E infatti i [modelli di intervista](#) di cui il ministro ha parlato (senza che nella legge si dica nulla di preciso al riguardo) non c'entrano nulla con questo e sono stati predisposti per **una finalità molto diversa**, che è quella di

descrivere la personalità dell'individuo. Ma introdurre la descrizione della personalità nell'ambito delle prove di concorso significa una cosa sola: avere in mente **una «personalità tipo»** e fare in modo che il test diventi un modo per «**stanare**» **le personalità divergenti** da questo modello ed escluderle dall'accesso. Una vera e propria **selezione politica della magistratura**, perseguita, peraltro, con metodi orwelliani e anticostituzionali e, paradossalmente, proprio da coloro che puntano il dito contro la presunta politicizzazione di magistrati che hanno espresso, al contrario, una reale indipendenza rispetto al potere politico.

Questo chi renderebbe più sicuri e garantiti? I cittadini o la maggioranza di turno, che con l'attuale legge elettorale già controlla di fatto il potere esecutivo e quello legislativo e che, in questo modo, **manifesta la volontà di controllare anche il potere giudiziario**, e di fare dei giudici la *longa manus* del proprio progetto di egemonia culturale?

(*) **Stefano Musolino** - Segretario di Magistratura democratica
Silvia Albano - Presidente di Magistratura democratica